



ACCADEMIA DI BELLE ARTI

40126 BOLOGNA

Prot. n. 3825

Alla Signora Patrizia Brusarosco

Galleria Farini

via Farini, 25

20159 - M I L A N O

Gentile Signora,

la presentazione dei lavori degli studenti del corso del Prof. GARUTTI, tenutasi nei locali dell'Accademia nella scorsa primavera, è stata una importante occasione di incontro con il mondo dell'arte contemporanea che non resterà isolata, giacchè inserita in un progetto che si svilupperà nel prossimo anno accademico.

Augurandomi che in futuro possano esserci altre occasioni di incontro, la prego di accogliere, assieme al mio personale ringraziamento per l'interesse che ha voluto rivolgere all'iniziativa, i più cordiali saluti.

Bologna, 20.10.93



IL DIRETTORE

Prof. V. Riccardi Scassellati

V. Riccardi

Milano, 23 giugno 1994

Caro Alberto Garutti,

faccio riferimento all'invito tuo e dell'accademia di Belle Arti di Bologna alla presentazione del lavoro degli studenti del tuo corso nella primavera 1993.

E' stata un'iniziativa molto interessante ed utile a creare una continuità fra il momento didattico ed il momento espositivo: per gli studenti è stata sicuramente la miglior occasione per venire a contatto con il mondo dell'arte.

Alcuni dei tuoi studenti hanno successivamente visitato Viafarini e sono stati invitati a lasciare del materiale documentativo del lavoro all'Archivio; altri potrebbero fare lo stesso, su tuo suggerimento.

Come abbiamo precedentemente concordato assieme a te, confermo l'invito ad alcuni di loro, scelti dall'Archivio, a sviluppare un'idea di lavoro per Viafarini. Il progetto globale sarà discusso, coordinato e realizzato da loro con una supervisione.

Propongo di mettere la mostra in calendario per novembre 1994, con apertura probabilmente entro il 10.11.

Credo che ci sia il tempo sufficiente per sviluppare i lavori. A settembre sarà organizzata la parte promozionale e documentativa del progetto.

Mi auguro che questa modalità di lavoro crei l'opportunità per un'esperienza interessante.

Cordiali saluti
Patrizia Brusarosco

Alle costore di Milano
PATRIZIA BRUSAROSCO
VIA FARINI - fax 02/66804473

WE ARE MOVING

Forse per una volta l'idea del cambiamento, del movimento, dello spostarsi, del trasferirsi e del circolare, non è solo e propriamente una metafora, neppure tanto originale, per tentare di rendere conto attraverso pensieri, parole ed opere del lavoro di alcuni giovani artisti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, radunati attorno al loro insegnante-maestro-complice-compagno-di-strada e autentico mover (anima): Alberto Garutti. Pure lui in "movimento" e "trasferito", con nostro grande e sincero rimpianto, a continuare, in quel di Milano ^{presso} l'Accademia di Brera - il non facile compito di fare e insegnare arte, oggi. Ecco allora che la circostanza di una mostra, in uno spazio "aperto" e movimentato come questo di Viafarini, progettata da tempo come essenziale e vivace complemento della prassi didattica, viene ad assumere anche il significato più ampio e generale di un passaggio e di un cambiamento da una condizione a un'altra. In grado di riflettere e di riflettersi sugli stessi lavori dei giovani artisti, non più "protetti" dalle precarie condizioni di un luogo di "apprendimento", ma proiettati ad abitare e a condividere i destini del confronto e del giudizio con l'esterno e con il sistema-mondo della ricerca artistica contemporanea.

In questo senso la dinamica del "gerundio" (we are moving) come accidente del verbo che denota la contemporaneità di una azione con l'altra, come complemento di circostanza, non può non rappresentare le differenze e le modificazioni del ruolo dell'artista (giovane o meno) nella "coda finale" del film del nostro secolo. Il generale cambiamento di sensibilità e la mo-

e in movimento.

Fotografie, video, oggetti trovati e scrittura, manufatti e presenze performative, disegni e animali, vengono utilizzati come punti di partenza e di dilatazione di un procedimento individuale di trasformazione percettiva e di comunicazione. Il richiamo alla fisicità delle presenze, attutite o ingombranti, per immagini o per evidenziazioni formali, asseconda la distanza di una deformazione programmata sulla possibilità del mondo di essere definito e compreso al di fuori di un modello di conoscenza antropologicamente "scorretto".

Il ricorso all'immagine fotografica "forte", autonoma ed espressa con l'intenzionalità di ricodificare un linguaggio, per troppo versi banalizzato dall'eccellenza tecnica e dall'indifferenziazione mediatica, a cui molti aderiscono con efficacia e con sicurezza, (Alice Bonfanti, Alessandra Tesi, Diego Ferrone, Nada Cingolani, Sara Cirac, Giuseppe Gabellone) risponde anche alla necessità di convogliare energie e "pratiche" profondamente differenziate in un médium da ridefinire e da distinguere individualmente. In altri casi sempre la fotografia può essere utilizzata solo occasionalmente (Nada Cingolani, Sabrina Balbarani) per dare un supporto materico ad azioni e ad interventi che coinvolgono fisicamente il corpo proprio, o di altri, in una serie di coinvolgimenti diretti alla comunicazione non verbale o microattiva. Anche il linguaggio video è utilizzato (in modo particolare da Giuseppe Gabellone, ma anche da Simone Berti) come totale registrazione in tempo reale di un evento provocato e progettato sin nei minimi dettagli, con la forza e la convinzione di modificare la realtà delle cose, intromettendosi ed agendo su di essa per provocare cambiamenti e interferenze altrettanto reali se non irreversibili (Gabellone).

bilità estrema delle poetiche che portano a confondersi e ad immischiarsi con le cose del mondo, determina anche una lettura avvicinata nei confronti dei meccanismi e degli ingranaggi che sottendono l'emergere della compresenza di molteplici e variegati modelli estetici. Difficile, anche, modellare i rapporti e le variazioni sulla falsariga di un passato recentissimo e ingordamente assimilato alla de-generazione dei "prefissi" o dei "suffissi". Più facile, forse, lasciarsi attraversare dal flusso estemporaneo delle dislocazioni e dai nuovi "contratti" di comunicazione e di reazione richiesti e sollecitati dagli artisti nei confronti del pubblico.

La dinamica del rapporto richiede dunque una diversa forma di partecipazione sia all'interno di una rappresentazione di microcosmi privati e ^{nessi} dall'intima elaborazione di tracce e di reperti della quotidianità; che dal ribaltamento e dall'inversione all'esterno di una carica conflittuale nei riguardi dei linguaggi abusati per pratica compulsiva e autoreferenziale.

Le dislocazioni e le diverse imprese sul significato e sul senso "comunicativo" dei lavori di questi giovani artefici del presente, sembrano non assuefarsi al semplice riconoscimento di un gioco di ruolo; bensì tendono a rilevare le regole del fare, dell'agire e del pensare l'ordine paradossale dell'arte, nell'evidenza di un progetto immediato e condensato nei tempi "diversi" dei materiali e delle tecniche via a via adottati.

Non si tratta tanto di definire in modo alternativo o per antitesi la misura di una perdita, inglobata nella rarefazione dei ruoli riconosciuti, quanto di riprodurre le motivazioni del fare e dell'agire l'arte attraverso la simultaneità di un intervento a doppia valenza. Sopra e dentro il reale e sopra e dentro i punti e i momenti di destabilizzazione delle identità e delle culture: sempre e comunque multiple, polivalenti e

In altri casi l'intervento che giustifica la presenza fisica del corpo, si indentifica nella dimensione fattuale di una sua ridefinizione e sottolineatura attraverso strumenti (di protezione o di difesa/offesa) da indossare per configurare una forma di lotta o di scontro-incontro con la propria esasperata identità (Deborah Ligorio). Mentre la semantizzazione scritturale o verbale che emana le immagini del corpo (siano esse configurate nella banalità pubblicitaria o nei segni distintivi di una lettura metalinguistica) possono avventurarsi nella manualità da tricoteuse del "suono" registrato che si trasforma in abito (Giaudia Losi).

Il rapporto con l'ambiente sia esso codificato nelle dimensioni rappresentative di una riflessione critica sulle alterazioni e sull'artificialità dei cambiamenti provocati volontariamente o per modificazione estetica, viene riconsiderato nella vulnerabilità di uno scambio energetico di dispersione o di concentrazione; da dominare, in entrambi i casi, con la presa di possesso di un progetto di natura riportata all'interno (di uno spazio privato) o di noi stessi (Gian Maria Marcaccini, Stefania Gallegati).

roberto Daolio

VIAFARINI

via Farini 35 20159 Milano
Tel. 02 66804473/69001524
Fax 02 66804473

Associazione per la promozione
della ricerca artistica

fax

Numero di fogli con questo

da

a

note

WE ARE MOVING
a cura di R.Daolio e A. Garutti

inaugurazione: Giovedì 24 novembre, ore 18.00

durata mostra: fino al 16 dicembre

spazio Viafarini, via Farini 35, tel 66804473

Progetto di giovani artisti dell'accademia di Belle Arti di Bologna.

Il senso e l'importanza dell'iniziativa risiedono nella possibilità offerta ad un gruppo di giovani artisti, allievi del corso di Alberto Garutti all'Accademia di Belle Arti di Bologna, di confrontarsi in modo diretto e professionale con il mondo dell'arte, e dunque nell'occasione di creare una continuità tra il momento didattico e la realtà espositiva, con tutte le problematiche che essa comporta, dal rapporto che ciascun artista instaura con gli altri componenti del gruppo, al rapporto con un pubblico ed uno spazio nuovi da gestire.

Viagarini

via Farini 35, Milano tel 02-66804473

orario 15.30-19.30 mar/ven o su appuntamento

We are moving

a cura di Roberto Daolio e Alberto Garutti

24 novembre - 16 dicembre 1994

inaugurazione giovedì 24 novembre ore 18.00

Sabrina Balbarani

Alice Bonfanti

Simone Berti

Nada Cingolani

Sarah Ciraci

Giuseppe Gabellone

Stefania Galegati

Deborah Ligorio

Claudia Losi

Gian Maria Marcaccini

Diego Perrone

Alessandra Tesi

> in ordine alfabetico